

STORIA TEMPLARE A VENEZIA

a cura di www.templarioggi.it

Nel periodo templare, Venezia era il punto di arrivo dei pellegrini che giungevano dal Nord e Centro Europa, oltre che da altre zone europee, con lo scopo di imbarcarsi per la Terrasanta. In quel periodo storico, Venezia era la più importante Repubblica marinara, era presente in tutte le città dello Stato Latino di Gerusalemme e la sua flotta marittima era famosa per le abilità dei suoi marinai e la sicurezza delle sue navi.

I rapporti tra la Serenissima e l'Ordine del Tempio furono sempre strettissimi ed eccellenti e l'alleanza in Terrasanta fu costante: Templari e veneziani collaborarono in tutti i campi, aiutandosi a vicenda. A titolo di esempio, il cantiere di Venezia costruì alcune navi della flotta Templare (sono note la San Biagio e la San Giacomo), che facevano la spola tra Venezia e la Terrasanta e sia veneziani che Templari utilizzavano entrambe le loro flotte a supporto reciproco.

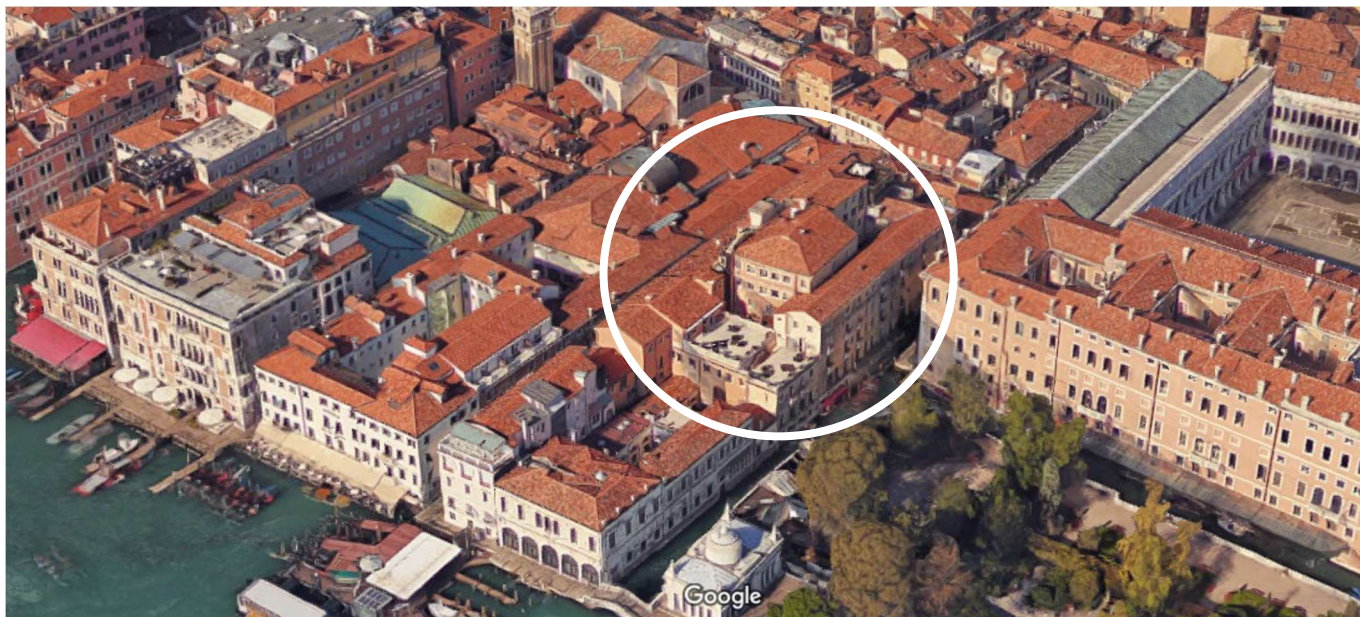
Serietà e correttezza dei Templari erano famose a Venezia, tanto che venivano chiamati nel ruolo di giudici delle controversie. Nel 1308, quando iniziarono le persecuzioni contro i templari nell'Italia settentrionale, la Serenissima non permise che queste si svolgessero nel suo territorio, notificando che i "loro" templari erano estranei da ogni accusa e si rifiutò di istituire qualsiasi procedimento contro l'Ordine.

Non è noto con sicurezza quando i Templari si insediarono a Venezia, ma verosimilmente poco dopo il riconoscimento papale, dato che vengono citati in un documento del 1143. Gli insediamenti veneziani furono relativamente numerosi, e con caratteristiche peculiari.

Santa Maria in Capite Brolio

La casa Templare più importante era "Santa Maria in Capite Brolio", in un'area concessa dall'Erario veneziano. Il nome deriva dalla locazione: si trovava all'estremità opposta alla piazza della Basilica di San Marco, che essendo a quel tempo un grande manto erboso era detto "broglio". A differenza della quasi totalità degli insediamenti templari, che avevano un ruolo produttivo, la mansione veneziana aveva un ruolo di

rappresentanza: si trattavano affari di stato, venivano ospitati i personaggi di maggior spicco in visita alla Serenissima, era sede di molte vertenze politiche o religiose, con i Templari nei ruoli di notai o giudici.



La Precettoria di Santa Maria aveva vasti possedimenti in terra ferma, soprattutto nel trevisano, dove i primi insediamenti templari risalivano al 1140, con una donazione testamentaria del vescovo locale. Il possedimento di 52 ettari situati in prossimità dei fiumi Sile, Zero e Dese e gestiti tramite gastaldi, permetteva di finanziare gli impegni templari sia a Venezia che in Terrasanta.

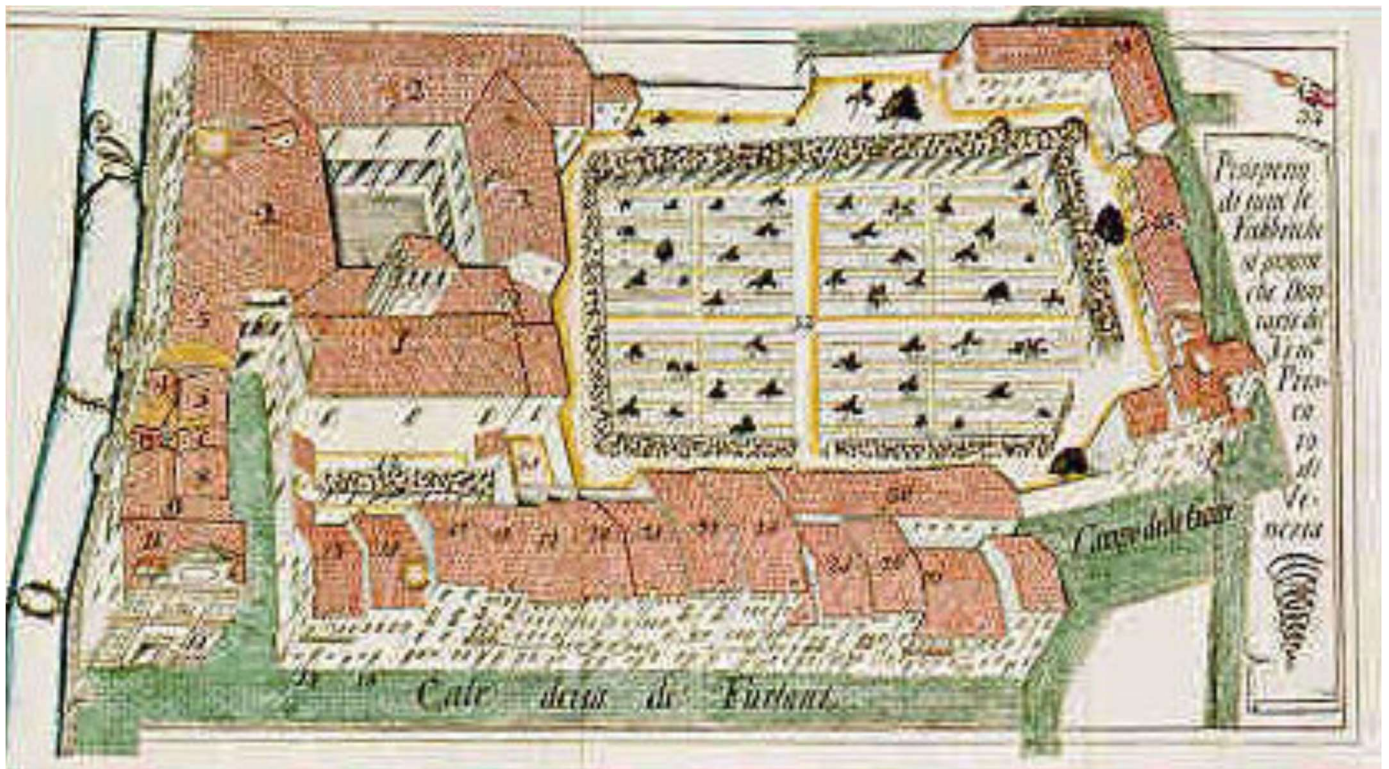
L'importanza della Precettoria era tale che nel 1280 il Doge Giovanni Dandolo fece dono alla Chiesa di Santa Maria del Tempio di varie reliquie, tra cui spicca un frammento di legno della Vera Croce. Alcune confraternite veneziane l'avevano eletta come luogo di devozione e sepoltura. La casa templare fu tra le ultime ad essere chiuse dopo lo scioglimento dell'Ordine, avvenuto nel 1312: il priore dei Giovanniti protestò con il Doge, dato che era ancora occupata dal Priore del Tempio, Fra' Emanuele. Infine ceduta ai giovanniti, questi la tennero per pochi anni, cedendola 1324 ai procuratori di San Marco. Cambiato il titolo e restaurata nel 1598, venne chiusa al culto nel 1812 e il complesso abbattuto nel 1824. Rimase solo parte del convento, trasformato in albergo, inizialmente con il nome di "Locanda-Osteria della Luna", tuttora esistente come "Hotel Luna Baglioni".

San Giovanni del Tempio

Il secondo insediamento Templare era un Ospitale, edificato con scopi caritatevoli e assistenziali nei confronti dei numerosi pellegrini che vi confluivano dal Nord Europa e in quantità minori dall'est slavo e dall'ovest francese e spagnolo, per poi imbarcarsi per il viaggio in Terrasanta.

Nasce tramite di una donazione, documentata nel Tabulario di San Michele di Murano, in cui il 19 marzo 1169 Gerardo Arcivescovo di Ravenna cede al Tempio una zona denominata "Fossaputrida" che, come rivela il nome, era una zona paludosa e malsana. Scopo esplicito della donazione era la sua bonifica e la costruzione di una chiesa, un convento ed un piccolo ospizio per i pellegrini.

Vi vennero costruiti gli edifici previsti, la Chiesa dedicata a "San Giovanni del Tempio" ed il monastero con annesso *ospeal* a "Santa Caterina d'Alessandria", oltre altre strutture minori. Associate alle strutture vi erano poderi a Lido, Malamocco e nel Trevigiano, per il mantenimento dell'Insediamento.



Con le bolle seguenti allo scioglimento del Tempio del 1312, il complesso passò ai Giovanniti (attuali Cavalieri di Malta), che hanno ceduto parte delle strutture ad altre confraternite ma hanno fatto del complesso la sede giovannita principale del nord Italia, secoli di costante crescita in termini

economici e di prestigio. Con l'invasione napoleonica del nord Italia, la conquista di Malta e la soppressione del priorato, la chiesa venne chiusa, trasformata in deposito e razziata più volte; alla fine ciò che restava fu trasportato a Palazzo Ducale. Il resto venne diviso tra tipografia e ambiente per spettacoli da taverna, con degrado totale. Nel 1839 venne restituito ai giovanniti, che lo restaurarono e nel 1843 lo inaugurarono come sede del Gran Priorato di Lombardia e Venezia; ruolo che svolge tuttora.

San Biagio alla Giudecca

Sembra vi fosse un terzo insediamento templare, sebbene manchino conferme documentali certe. Alcune fonti antiche riportano che furono edificati un ospizio ed un oratorio verso la fine del X secolo da tre nobili famiglie locali nella zona detta "Spina Longa", l'attuale isola della Giudecca. Con le crociate divennero luogo di ospitalità per i partecipanti. Era retto da una Confraternita, che si ipotizza fosse una delle confraternite Templari. Sebbene manchino dati certi, l'attività era tipica dei Templari veneziani: assistenza ai pellegrini, attività ospedaliera, ma anche lavori di arginatura e bonifica che allargarono nuove aree con imponenti lavori di interrimento. L'appartenenza della confraternita all'universo Templare è tutt'altro che certa ma considerata possibile, se non probabile.

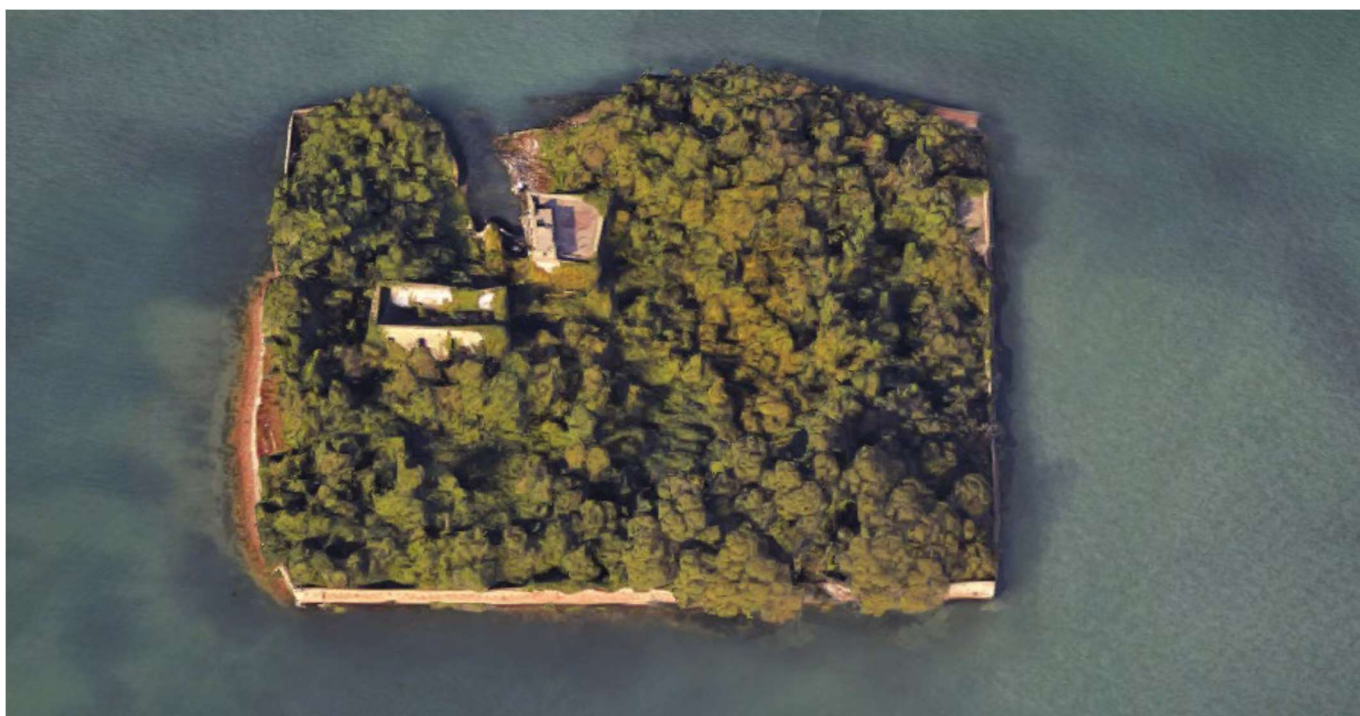
In ogni caso nel 1222 ospizio e chiesa erano in stato di abbandono e venne ceduta dal Senato della Repubblica all'Ordine Benedettino, che ne fece un Cenobio per Beatrice d'Este e le sue consorelle.

Scavi effettuati nel 1875 portarono alla luce un antico cimitero con una croce bizantina, simile alla croce templare conservata nel museo Correr. Anche la titolazione a San Biagio, santo molto venerato dai Templari, suggerisce che si sia voluto cancellare i segni della presenza templare.

San Giorgio in Alga

Si tratta di una piccolissima isoletta tra Spinalonga (Giudecca) e Fusina. Sede di convento benedettino fondato dopo il mille, venne significativamente dedicato a San Giorgio Martire, tipico Santo Cavaliere proprio con la comparsa dei Templari nella Serenissima. La leggenda (che talvolta si basa su parziali verità) dice che i templari ne facessero uso per

raggiungere Venezia con le loro navi maggiori, per poi raggiungere la città con imbarcazioni più piccole e agili.



Secondo la tradizione qui i Templari vi depositavano i più importanti tesori, in particolare le reliquie ed i manoscritti più antichi di cui erano gelosi custodi. Sempre secondo la leggenda, questa isola conterrebbe un prezioso tesoro templare, nascosto all'epoca delle persecuzioni di Filippo il Bello, proveniente anche da altri insediamenti, anche grazie alla protezione che la Serenissima accordò al Tempio fino alla fine. Per evitare ogni indagine, venne fatta sparire ogni traccia documentale relativa ai Templari.

Dopo la soppressione dell'Ordine, venne istituita una Confraternita, in origine laica, che aveva come stemma i colori del Tempio, affine al Baussant Templare. Questa piccola comunità darà vita a personalità molto importanti all'epoca, tra cui un santo (San Lorenzo Giustiniani, proto patriarca di Venezia) e tre papi: Eugenio IV, Gregorio XII e Paolo II.

L'ORDINE TEMPLARE NELLA STORIA

Al termine della prima crociata, con la conquista di Gerusalemme e la fondazione degli stati latini in Terrasanta, la maggior parte dei soldati che ne avevano fatto parte ritornarono alle loro terre di origine. Di conseguenza il territorio divenne instabile, soprattutto nelle campagne, con le vie di comunicazione percorse dai pellegrini che giungevano dall'Europa infestate dai predoni, che giungevano ad uccidere per impossessarsi dei loro beni. Un gruppo di cavalieri decise di dedicarsi alla salvaguardia dei luoghi sacri e dei pellegrini, originando coloro che in seguito divennero i "Templari". Il nome originale era "Pauperum Commilitonum Christi Templique Salomonici", ma dato che il Re di Gerusalemme aveva donato loro come sede una parte della Spianata del Tempio, dove si trovava la Moschea Al-Aqsa, divennero noti come "Templari".

Con il Concilio di Troyes del 1128 l'Ordine Templare venne ufficialmente riconosciuto dalla Chiesa. Questo diede l'inizio ad una vertiginosa espansione in Europa, con l'afflusso di Cavalieri e la donazione di beni e terre, sia da laici che da prelati, con l'obiettivo esplicito di sostenere la Terrasanta cristiana. Di fatto tutti i beni venivano accumulati per mantenere il contingente militare e per finanziare le Crociate che si succedevano. Qui i Templari combatterono una Crociata permanente, combattendo la loro guerra santa, coprendosi di gloria e pagando un pesantissimo tributo di sangue.

Nel 1139, con la Bolla "Omne Datum Optimum" e una serie di bolle papali successive, l'Ordine vide il suo consolidamento definitivo, che lo rese completamente autonomo ed indipendente da ogni altra struttura civile o religiosa ed in grado di custodire al meglio i beni loro affidati.

L'Ordine era famoso per la capacità militare, la compattezza in battaglia, per gli alti valori morali cristiani, la capacità amministrativa e finanziaria, la maestria nel bonificare terreni insalubri. Edificarono chiese, ospizi fortificati, strade, ponti e villaggi. Svilupparono il commercio e, soprattutto negli ultimi anni, divennero esperti banchieri, a cui venivano affidati i beni nella certezza che non vi sarebbero state manomissioni, fino a gestire i Tesori Reali.

La loro ricchezza e la potenza acquisita fu anche la loro perdizione: stimolò la cupidigia degli uomini e l'invidia dei potenti. Dopo una lunga preparazione, con l'introduzione di spie all'interno dell'Ordine, il 13 ottobre 1307 vennero arrestati simultaneamente in tutta la Francia. Accusati di eresia e di molti altri "delitti", furono sottoposti a fortissime pressioni e torture per ottenere la loro confessione. Nonostante i primi tentativi di difesa dell'Ordine da parte di Papa Clemente V, la sua debolezza non permise di tenere testa al Re Filippo II, ed alla fine con la bolla "Vox Clemantis in Excelso" del 3 aprile 1312 l'Ordine venne sospeso per via amministrativa, anche se si riconosceva che mancavano prove per poterlo condannare.

L'ultimo atto della tragedia si concluse due anni dopo, con l'Ordine già sciolto: venne condannato al rogo il Gran Maestro Jaques de Molay, che ancora rifiutava di riconoscere alcuna colpa al Tempio e ne proclamava la totale innocenza.

I TEMPLARI NELL'ERA MODERNA

In quest'era moderna, altamente tecnologica, unita dalla fluidità sociale che spazza via ogni principio etico religioso ed umano sull'altare di un progresso/progressismo incontrollato, l'imperante mercato globalizzato che vuole, l'essere umano merce e consumatore di se stesso, le continue spinte per un allineamento standardizzato degli individui, ha senso parlare dei Templari?

Sembrerebbe anacronistico ma la risposta è **SI**.

Le tradizioni, i legami con il cattolicesimo, le regole dei cavalieri, il valore della cavalleria come principio di rispetto e di difesa dei deboli, la sacralità ed i sacrifici delle scelte personali sono oggi più che mai l'ancora di salvezza per una umanità spaesata, edonistica, competitiva e persa nel pervicace rifiuto verso la natura dell'uomo (maschio e femmina) come unicum nell'universo e pertanto meritevole di rispetto e conservazione.

Il valore templare diventa allora necessario per ancorare l'umanità ai valori della cristianità.

Questo non è solo un pensiero filosofico o una disquisizione accademica e storica ma, una necessità incombente per costruire le COSCIENZE che, sappiano acquisire la capacità critica per quel DISCERNIMENTO necessario alla lettura degli eventi che vede nella continua lotta del MALE contro il BENE una scelta di campo e di difesa.

Molti sono i gruppi che si rifanno a mode, che potremmo definire templaristiche ma solo uno è ispirato nelle scelte di un percorso iniziatico, baluardo e presidio di un valore inestimabile per l'umanità.

Questo gruppo presente e vivo e risponde all'indirizzo:

www.templarioggi.it

Saluto dei poveri Cavalieri di Cristo detti "Templari"

NON NOBIS DOMINE, NON NOBIS, SED NOMINI TUO DA GLORIAM

"Non a noi, o Signore, non a noi, ma al tuo nome dai gloria"